

TRE DOMANDE

Tre domande a Stefano Rulli, sceneggiatore cinematografico e televisivo. Ha firmato, insieme a Sandro Petraglia, oltre che la Pioura televisiva, molti film di impegno civile, da Matti da stregare a Il ladro di bambini attraverso Meri per sempre, Il muro di gomma...

C'è un romanzo, tra quelli usciti quest'anno, che ti ha particolarmente colpito?



Stefano Rulli

Oceano mare (Rizzoli) di Alessandro Baricco, un grande libro. Baricco, come già nel suo libro precedente, Castelli di rabbia, sa costruire una struttura narrativa forte, con grandi innovazioni sul piano del linguaggio. Non ha mai niente di provinciale, neanche i paesaggi.

E un romanzo che ti piacerebbe sceneggiare per il cinema?

Piccoli maestri di Luigi Meneghello che è una sorta di racconto picaresco. La Resistenza vi è narrata in modo molto cinematografico. Ma mi hanno detto che sarebbe un film che costa troppo. Sottinteso: della Resistenza non importa più niente a nessuno. E mi piacerebbe sceneggiare anche Palmiro, un racconto di Luigi di Ruscio che uscì nel 1986 presso l'anonetano Lavoro editoriale. Questi sono due film che a me e a Petraglia piacerebbe fare. Abbiamo ultimato, ma è fermo dall'anno scorso un Don Milani in due puntate.

Ah, questo mi interesserebbe moltissimo: sono sicura che la vostra sceneggiatura tiene conto di aspetti insoliti, molto "umani" di questo nostro grande maestro. E lavori che state per iniziare?

Cominceremo presto le riprese di un film sulla morte di Pasolini ancora senza titolo, in cui si racconta come una serie di personaggi hanno vissuto la sua fine. Uscirà l'anno prossimo, per la regia di M.T. Giordana. E poi sceneggeremo, quest'autunno, un film di Carlo Mazzacurati, A testa bassa. Saremo tre ad occuparcene: Petraglia, io e Contarelli.

Crisi economica e tagli. Colpito il mercato editoriale, che ha visto vendite ridotte e teme altri cali. Ecco i nomi della "ripresa": Bocca, Eco, Arbasi- no, Green...Ma ci sono anche Grazia Cherchi e Giovanni Giudici

Autunno caldo

ANTONELLA FIORI

Grandi vecchi saggi. Dopo i "bagni dell'estate", con contrazioni fino al venti/trenta per cento, e con un fenomeno che speriamo continui: le delusioni peggiori sono venute infatti proprio dai libri di classifica, a vantaggio di un mercato di qualità per lettori meno occasionali.

Autunno caldo. È quello che si attendono gli editori, dopo i "bagni dell'estate", con contrazioni fino al venti/trenta per cento, e con un fenomeno che speriamo continui: le delusioni peggiori sono venute infatti proprio dai libri di classifica, a vantaggio di un mercato di qualità per lettori meno occasionali.

Blot) che pubblicherà con Theoria, collana Geografie, Blobbosii, il pensiero della Lega scemieriano di frasi celebri del repertorio leghista, dall'89 ad oggi, prese da tv e giornali. Infine, a proposito di risate segnaliamo di Roy Lewis (autore de Il più grande uomo scimmia del Pleistocene) il nuovo La vera storia dell'ultimo re socialista (Adelphi, settembre).

Discorso a parte per il seminario di Alessandria di nuovo al saggio puro dopo diversi anni con La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea (Laterza) a metà mese. Quattrocento pagine dove leggiamo: Ho visto mesi fa a Bruxelles la pubblicità di una pizza che può venire rapidamente consegnata a domicilio: il testo diceva: La plus speedy.

Il ritorno (ohino!) dei coniugi Alberoni. Ovvero il sociologo Francesco, immancabile all'appuntamento ormai stagionale col suo best-seller: divulgazione educativa e la signora Rosa Giannetta. Passato da Garzanti a Rizzoli, sul volume dell'ex professore di sociologia a Trento vige il top secret della casa editrice che pubblicherà anche (prezzi due paghi uno o se prendi l'uno, l'altro è d'obbligo?) il saggio della consorte, Gli esploratori del tempo, 1200 pagine in cui si passano in rassegna le concezioni filosofiche dei più grandi pensatori di ogni tempo. Da non perdere: pardon prendere. A scatola chiusa.

Ancora tu 2. Ci perdono Peter Handke. Ma ormai lo troviamo dappertutto, in ogni stagione dell'anno. Nel Corandoli Garzanti esce a ottobre Saggi sulla giornata riuscita, da Guanda L'epopea del baleno. Ristampa/Ricordo. In Fratelli d'Italia (Adelphi), Alberto Arbasi no scrive, per la terza volta, il suo saggio più famoso (pubblicato nel '83 per Feltrinelli e successivamente riaggiornato per Einaudi). Sempre Adelphi, ristampa il Nuovo commento di Giorgio Manganelli, accompagnato da una lettera inedita di Calvino all'Autore.

In principio fu il calcio. Storia sociale del calcio in Italia. Dal Club dei pionieri alla nazione sportiva. (1887-1945) di Antonio Papa e Guido Panico (Il Mulino, uscita prevista in ottobre) analizza l'evoluzione di questo fenomeno sociale di pari passo con quello degli stili di vita degli italiani. Più leggermente ma tendenziosamente Pazzo per l'inter di Giuseppe Prisco (a cura di Giuseppe Baiocchi, Baldini & Castoldi in libreria questa settimana) ripercorre in invece la storia d'amore tra l'avvocato Prisco, tifoso neorazzista dall'età di otto anni e l'inter, società di cui è vicepresidente da trent'anni.

Daenzial books. Aiuto! Dopo i libri dei comici è questo l'ultimo filone che ci seppellirà? Specialisti del genere Baldini & Castoldi ci regala Sadoma e Camorra (basta il titolo?) di Chiara Salvo e Paola Costa (settembre) e Il postumo di sempre (settembre) di Romeo e Giulietta si fidano dal basso, sottotitolo "L'amore, il sesso e il matrimonio. Nuovi temi dei bambini napoletani", a cura di Marcello D'Orta con la scolaria di Arzano, stavolta, parla di sesso. Per un esempio più alto di demenzial book bisognerà attendere novembre. L'autore è Marco Giusti, (inventore assieme a Enrico Ghezzi, di

Nei suoi libri la vicenda è sempre un pretesto per scoprire anche una certa realtà sociale... Si è vero, faccio in modo che il lettore, insieme alla dinamica della storia, scopra anche un certo mondo, che però è un artefatto mediato dal mio modo di guardare le cose, un modo che non è innocente, ma sempre orientato dalla storia che voglio raccontare. Di solito, infatti, guardo la realtà attraverso il punto di vista dei miei personaggi. Così la periferia di Parigi, Londra o Valencienes - i luoghi in cui si svolgono i tre racconti di Off limits - appaiono come le vivono i miei personaggi.

Come mai sceglie sempre situazioni ai margini della società? Già la grande tradizione del realismo indagava la realtà quotidiana, il mondo operaio, i poveri, ecc. Io mi muovo un poco nella stessa direzione. Voglio parlare della crisi della realtà industriale e delle periferie urbane, perché qui da noi in occidente siamo assistendo alla fine di due secoli di industrializzazione, e ciò non avviene certo in maniera indolore, insomma, recupero

Scorse interpretato da Michelle Pfeiffer e Daniel Day-Lewis che ha aperto la Mostra del Cinema di Venezia. In attesa di Little Buddha, misteriosa nuova opera di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves (in uscita a dicembre) Sonzogno pubblica il piccolo Buddha mentre c/o manda in libreria Un'ama diusa in due di Silvio Soldini (con un'intervista di Goffredo Fofi a Silvio Soldini), delicata storia d'amore tra un milanese e una zingara, incontro tra due diversità senza ietio fine. Infine, dal libro di Juan Marsè in uscita da Anabasi L'amante bilingue, Vincente Aranda ha tratto il film con Omelia Muti. Un romanzo, al contrario del film (brutto) da non perdere.

Vite memorabili. La biografia di Andreas Zieck sulla vita di Porfirio Rubirosa. L'ultimo playboy (Bollati Boringhieri) e l'autobiografia di Leni Riefenstahl, attrice, regista della Germania nazista, autrice del filmato sulle Olimpiadi di Berlino del '36, in uscita da Bompiani, Storia della mia vita. E poi il carteggio tra Vittorio Sereni e Attilio Bertolucci, (ottobre, Garzanti). Titolo: Un'altra amicizia

Narrativa Italiana giovane. Sesto romanzo per Andrea De Carlo che dopo camicie di seduzione continua la sua esplorazione dell'universo affettivo. In Arcodamore (Bompiani, uscita alla fine del mese), la storia è quella di un travolgente amore nella Milano post-tangentopoli tra un fotografo e una musicista classica. Prospettiva diversissima quella di Marco Lodoli che in Grande Circo Invalido (Einaudi) fa incontrare un professore, un bidello e uno studente di fede lievemente anarchica.

Narrativa Italiana. Per il suo nuovo libro Il Guerrierino meschino (Bompiani, fine settembre) Gesualdo Bufalino ritorna spettatore infantile di un personaggio dell'opera dei pupi a lui caro. Grande freddo all'italiana, invece, in Fatiche d'amor perdute, (Longanesi, fine mese) esordio al romanzo di Grazia Cherchi. Dieci persone che non si vedono da dieci anni e che nel '68 hanno condiviso passioni politiche e non solo, si incontrano in una villa di campagna. Il passato è passato o si può fare ancora qualcosa insieme?

Esordienti sul generis. Un'adolescente alle prese con il problema di diventare grande e con la passione del nuoto, Rane è il romanzo di Margherita D'Amico (Anabasi, settembre) esordiente insieme con un pedigree d'eccezione: è nipote di Benedetto Croce, impegnata con famiglia come i Cecchi, i Craveri, i D'Amico.

Narrativa straniera. Julien Green. L'autore di Leviatan sarà in Italia, a settembre in occasione dell'uscita di Valerina (Il Corbaccio), tra gli altri per la prima volta pubblicati nel nostro paese segnaliamo Cristiane di Garcia Questa notte ho sognato un cubano (Anabasi) storia di una famiglia e di quattro donne tra Cuba e Brooklyn. E sempre di Anabasi, ma a ottobre, Vo-



ci di mutuo amore di Yehoshua Kenaz accreditato come «uno dei più bei romanzi della letteratura ebraica degli ultimi anni». Da leggere senz'altro Elizabeth Smart (autrice del bellissimo Sulle fiamme della Grande Central Station mi sono seduta e ho pianto) pubblicato di recente da Theoria) di cui da Il Melangolo uscirà l'inedito L'assunzione dei mascalzoni e dei furfanti. Dall'est arriva invece Danubio Blu (e/o, settembre) di Ferenc Molnar, autore de I ragazzi della via Pal alle prese qui con una storia al femminile. Sempre più attento alla narrativa straniera Giunti manda in libreria ad ottobre Caro Diego, ti abbraccia Quella di Elena Poniatowska, breve e intenso romanzo epistolare che ha come protagonista Angelina Beloff, esiliata russa e pittrice, compagna a Parigi del più grande e celebre pittore messicano, Diego Rivera e Edipo sulla strada dello scrittore belga Henry Bauchau. Infine, ambientato nella periferia più dolorosa e cupa di una grande metropoli Off Limits di Didier Daeninckx (Donzelli, settembre) di cui si parla nell'intervista qui sotto).

Poesia. Nuova raccolta per Giovanni Giudici, Quanto spera di campare Giovanni (Garzanti, ottobre). Lo sguardo del poeta è ancora una volta concentrato sul presente, per svelarne gli aspetti più tragici e ridicoli. Sempre Garzanti pubblica tutte le poesie di Pier Paolo Pasolini, a cura di Walter Siti. Titolo del volume: Bestemmia. Redivvi Giuseppe Mazzaglia. Lo scrittore siciliano che in trent'anni ha pubblicato soltanto tre libri torna al romanzo con Principi generali (Anabasi, ottobre) tenuto in gestione per tre lustri e di cui si parla già come «caso letterario». Tema del racconto una luna di miele e una notte d'amore, in realtà la storia di un'ossessione erotica e visionaria. E poi, ancora, il già redivvo Gianluigi Melega di cui Baldini & Castoldi pubblica il secondo volume della sua ricerca. Tempo lungo II. Delitti d'Amore.

Semprevivi Marguerite Duras e Lidia Ravera. Con Yann André Steiner (Feltrinelli, settembre), l'autrice de L'amante ci racconta come allora, la storia di un'altra passione proibita, quella, autobiografica, che sta vivendo da anni per un ragazzo che potrebbe essere suo figlio. La scrittrice di Porci con le ali, invece, in In quale nascondiglio del cuore (Mondadori, settembre) è una madre che scrive una lettera a un figlio adolescente. Dopo il libro a due ma-

Alla luce di ultime recenti delusioni, ci sentiamo di riservare questo aggettivo per un solo uomo: Ernesto «Che» Guevara è ancora una volta concentrato sul presente, per svelarne gli aspetti più tragici e ridicoli. Sempre Garzanti pubblica tutte le poesie di Pier Paolo Pasolini, a cura di Walter Siti. Titolo del volume: Bestemmia. Redivvi Giuseppe Mazzaglia. Lo scrittore siciliano che in trent'anni ha pubblicato soltanto tre libri torna al romanzo con Principi generali (Anabasi, ottobre) tenuto in gestione per tre lustri e di cui si parla già come «caso letterario». Tema del racconto una luna di miele e una notte d'amore, in realtà la storia di un'ossessione erotica e visionaria. E poi, ancora, il già redivvo Gianluigi Melega di cui Baldini & Castoldi pubblica il secondo volume della sua ricerca. Tempo lungo II. Delitti d'Amore.

L'edizione completa de Il Caffè, di Pietro Verri e, a cura di Franco Brioschi e Costanzo di Girolamo Manuale di Letteratura Italiana. Volume I. Dalle origini al Quattrocento. Entrambi Bollati Boringhieri. Rivelazioni. Ne attendiamo molte dal nuovo libro di Alan Freedman La Madre di tutti gli affari (Longanesi, ottobre) di cui viene tenuto segreto tutto, anche l'argomento. Si sa solo che si tratta di una grande inchiesta sugli affari internazionali in cui sono implicati politici italiani. Quali segreti invece potrà mai svelarci Giordano Bruno Guerri col suo pubblicizzatissimo Io ti assolverò (nfiutato da Mondadori, adesso in uscita da Baldini e Castoldi)? Sarà per quanto se ne è già scritto o perché non se ne può più di confessioni, ma il fascino del suo libro di assoluzioni direttamente dal confessionale ci pare già esaurito.



Alberto Arbasi no. In alto Grazia Cherchi e Giovanni Giudici

Didier Daeninckx ci parla del suo libro che uscirà presto da Donzelli Off limits, periferie senza cuore

FABIO GAMBARO

Giunge in libreria Off limits (Donzelli, pag. 172, lire 26.000), una raccolta di tre racconti di Didier Daeninckx, lo scrittore francese di cui in Italia è già stato pubblicato l'ottimo A futura memoria (Interni giallo, 1991). Quarant'anni e una quindicina di libri alle spalle, Daeninckx gode nel suo paese di una solida fama di scrittore noir che sa conciliare le strutture del romanzo poliziesco con l'indagine sociale, la memoria storica e i più scottanti temi dell'attualità. In Off limits, la chiave poliziesca è poco più che un pretesto per indagare la crisi delle periferie urbane, il loro orizzonte fatto di fabbriche abbandonate, svincoli autostradali, notti fredde e nebbiose. Il risultato sono tre racconti metropolitani poetici e crudeli che esemplificano il talento di Daeninckx, uno scrittore scomodo e sempre pronto a schierarsi contro i luoghi comuni e le verità di stato.

Il messaggio di «Off limits» è molto pessimistico. Dalla crisi della società industriale e nelle periferie emerge solo solitudine, violenza e follia. Purtroppo le cose stanno così. Negli anni Settanta non avrei scinto le stesse cose, perché allora esisteva ancora la volontà di risolvere i problemi collettivamente. Di fronte alla durezza dei tempi si reagiva e si sperava collettivamente. Si lottava. Oggi invece tutto ciò sembra ineluttabile: un mondo - con i suoi ideali i suoi valori, le sue storie, le sue strutture politiche ecc. - muore senza che nessuno riesca ad agire. Gli uomini poco a poco si rendono conto di questa fine, e non è certo un'esperienza facile. Spesso la risposta è la droga, l'alcolismo, la follia. Di tutto ciò in letteratura si parla poco, perché non sono certo le paure della società ad occupare la scena, anzi di solito si cerca di rimuoverle e dimenticarle.

Da questo incrocio tra realismo e poliziesco scaturiscono anche precise valenze politiche. Certo, in una storia di questo genere bisogna continuamente decidere e fare: la letteratura poliziesca è una letteratura del gesto. I personaggi guardano le cose in faccia, prendono sempre posizione e naturalmente le loro scelte acquistano valenze morali e ideologiche. Quindi, il genere poliziesco consente un esercizio di lucidità e verità nei confronti del mondo. Quello che mi interessa non è tanto la conclusione della storia quanto il meccanismo dell'inchiesta che può rivelare molte cose sulla vita, il potere, il denaro, la morte, ecc.

Lei non è uno scrittore trincerato nel fortilo della letteratura. Ne è prova anche la sua recente inchiesta sul violenta, skin e crani rasati, quando invece essa si muove in maniera intelligente, cercando di rompere il suo isolamento culturale. Ne è un esempio il dibattito sulla presunta perdita dell'identità nazionale: questo dibattito, che poi ha strutturato il discorso sull'immigrazione, è nato con la battaglia per la difesa della lingua francese in cui si sono trovati fianco a fianco intellettuali di destra e di sinistra. È così poco a poco sono nate sorprendenti coincidenze di pensiero. Io ho solo voluto mettere in guardia contro questi lenti spostamenti; le posizioni inaccettabili espresse pubblicamente in giornali e opuscoli dell'estrema destra non erano più casi marginali, dato che venivano da intellettuali importanti, funzionari e dirigenti del Pci. Ciò mi ha fatto paura. Non volevo sentirmi ancora più isolato di quanto non lo sia già oggi. E per questo che ho dato l'allarme. E per fortuna la risposta è stata positiva, queste posizioni sono state combattute e isolate.

LA CINA DI EDOARDA MASI

Il socialismo e il presente

LETIZIA PAOLOZZI

«S e quel che è stato irreal, Pechino o gli anni trascorsi della mia vita o la storia del comunismo, allora è irreal anche il nostro presente, il non consistere del tempo è pura inesistenza. Di questo vorrebbero persuaderci. Cerchiamo dunque le prove di quel che è stato; anche nella modesta esperienza degli individui».

Le prove Edoarda Masi le produce con «Ritorno a Pechino», che esce a distanza di un trentennio dalla «vita attiva» di quel biennio 1957-1958 (da Feltrinelli). Tre giovani comunisti italiani, tra cui Masi, furono nei campus di Pechino grazie a una borsa di studio del governo cinese. Tutto questo diventò, riscritto in terza persona, un diario. Einaudi avrebbe dovuto pubblicarlo ma la resistenza di alcuni intellettuali Peio bloccò. «Da un pezzo avevo smesso di credere che «la verità è rivoluzionaria».

Ora la decisione di pubblicare il diario. Come negli altri suoi libri (glà docente di Letteratura cinese all'Istituto universitario orientale di Napoli, Edoarda Masi ha fatto parte della redazione di «Quaderni rossi» e di «Quaderni piacentini», ha scritto molto sulla Cina), il suo sguardo è sofferente ma aspro. Nessun conforto viene chiesto alla forma e questo traduce la difficoltà che l'autrice ha con se stessa di fronte, appunto, alla «verità rivoluzionaria» e al tentativo impossibile eppure necessario, di dire «io» per dire «noi».

«Ho deciso di pubblicare il diario a causa del quadro interamente mutato, in Cina e altrove. Quanti gestiscono il potere in Cina si dicono comunisti e definiscono socialista quel regime, che teorizza il dispotismo e pone l'accento sull'interesse privato, promuove la disuguaglianza nella società e l'ingresso da subalterni nel mercato mondiale - secondo la teoria che il socialismo non appartiene al presente e se ne potrà parlare in un futuro imprecisato e lontano».

Edoarda Masi questo non può accettarlo. Perché lei si è sempre messa a disposizione di «senza potere, buttando dentro questa offerta di sé i sensi di colpa, le improvvisi e arroganti impennate, la voglia di sentirsi uguale e l'inevitabilità della distanza. Come prendesse in mano un canocchiale per rovesciarlo continuamente nel guardare la realtà, anche qui, in «Ritorno a Pechino», fa un resoconto non «da sinologa», in un'esperienza diretta e ingenua, con poca o

nessuna cultura specialistica alle spalle. Cina, dunque, prima della Rivoluzione culturale (ci andrà dopo e ancora, più di recente, nei giorni del miracolo economico). «Ci troviamo signorini calati in un mare di sofferi». Seguiamo la cronologia. 1957, aprile. Inizia la campagna «Fioriscano cento fiori, contengono cento scuole» per la democrazia e la libertà della cultura. «Ma dopo che ti avevano liberato, anzi in quel momento stesso, ti vietavano di camminare con le tue gambe, di servirvi di quella volontà e di quel corpo che ti avevano restituito». 1957, giugno. Inizia il movimento contro gli elementi di destra. «Allora tutti quelli che avevano "criticato troppo" sono stati a loro volta attaccati, la maggioranza come elementi di destra, youpai fenzai». 1957, agosto. Inizia il movimento per l'invio «alla base» di intellettuali e personale amministrativo. «La violenza della vita faceva il pensiero tutto implicito - io negava in apparenza. Solo più tardi si sarebbe fatto chiaro. Per ora non c'era che dolore e tentazione di morte, e il ritmo incalzante di una frenesia assurda». 1958, gennaio. Inizia il «grande balzo» (per lo sviluppo economico accelerato). «Fu la volta della crociata totale contro i passeri. Durò tre giorni... Non c'era scampo neppure nel sonno, fatto impossibile dal clamore fin sotto le finestre. Tutti i visi erano crudeli e stupefatti. Non più una festa ma una frenesia che montava più accesa di gente sempre più stanca. «Anche noi» disse qualcuno «siamo come passeri». I passeri morivano veramente».

La cronologia potrebbe, in un cerchio ideale, riallacciarsi alla prelezione, al nuovo ritorno in Cina proposto nelle prime pagine del libro. A Lanzhou, accanto alla porta dell'albergo Jincheng, hanno appeso un cartello: «Spiacenti di non poter accogliere chi non è vestito decorosamente». Oggi il tasso di crescita annuo del 13% è vicinissimo a quello del Giappone. Oggi è in corso un vero e proprio «boom» e l'economia ha assunto le caratteristiche proprie del capitalismo. Chi cambierà la testa alla gente: il pane o le rose? Zhou, uno degli youpai fenzai descritti nel libro, si raccomanda: «Non parlate male della Cina. Senonò, nessuno vorrà più venirci». Zhou sarebbe scomparso. Di lui Edoarda Masi non ha saputo più nulla.

Edoarda Masi «Ritorno a Pechino», Feltrinelli, pagg.280, lire 30.000.